

Saggistica Marcoaldi e l'esercizio dell'amicizia coi maestri del Novecento

LISA GINZBURG

«Quando arrivi a toccare quella sostanza vitrea, trasparente, che sta dietro ogni elemento del mondo, hai compiuto la cosa più bella che ti possa capitare». Sono parole che Luigi Meneghello disse a Franco Marcoaldi, di lui giovane amico e grande ammiratore. In quelle parole, riportate a conclusione di un libro variegatamente antologico, si condensa direi il senso di tutto il lavoro dello scrittore e fine poeta che Marcoaldi è. La raccolta di riflessioni su alcuni autori decisivi per il suo percorso (tasselli chiave della sua formazione psico/etico/letteraria) costituiscono in primo luogo, e soprattutto, un omaggio alla forza della parola scritta. Perché la lingua è «caratteristica prima dell'animale-uomo». E ogni pagina, di questa galleria di ritratti, è pensata e composta in onore della parola poetica e non solo: della parola, più in genere, letteraria, «parola quanto più possibile precisa, secca, essenziale». *Una certa idea di letteratura. Dieci scrittori per amici* (Donzelli) è una silloge molto varia: resoconto a tratti romanzesco di incontri e scambi che davvero hanno avuto luogo (oltre che con Meneghello, con Andrea Zanzotto, Iosif Brodskij), ma anche composizione di dialoghi interiori intrattenuti nel tempo con scrittori / faro, che vuol dire autori molto letti e molto amati e, tra sé e sé, interpellati. Leggere per davvero, Marcoaldi sembra dirci, è vagheggiare tal genere di incontri, anelare a simile tipo di conversazioni. È sforzare l'immaginazione nel desiderio di fare la conoscenza di certi scrittori, e prima ancora, dentro di noi, consultarci e parlare con loro. Un genere di esercizio di ammirazione che si risolve nella serie di ritratti di cui si compone il libro. Bellissime le pagine su Bohumil Hrabal, su Wislawa Szymborska, su Elias Canetti. Tre casi in cui l'autore/ritrattista individua il riflettersi di una vis poetica, la risonanza di una smania di esprimersi, analoghe a quelle che ispirano e muovono lui. Perché in forma non apparente, ma sostanziale, si tratta di un libro autobiografico. L'amore per la poesia percorre sottotraccia ogni pagina della rassegna, il nucleo di ognuno dei ritratti, dicendo molto di una vocazione, quella dell'autore, che coincide con una scelta di vita. Marcoaldi, che

dell'amicizia conosce il valore più alto (il verso epicureo «l'amicizia percorre danzando la terra» è l'epigrafe), sa bene sia quanto «la vita è l'arte dell'incontro», sia quanto una «scelta di campo» letteraria può strutturarsi grazie alla relazione (reale o ideale, importa poco) con autori che fungono da modelli di riferimento. In modo prismatico, rizomatico, è in ciascuno dei «dialoghi» intrattenuti con le proprie figure di riferimento che Franco Marcoaldi racconta se stesso. Sia l'arguzia lieve e incantevole di Szymborska, quello sguardo capace di «constatare l'accadere necessario quanto inconcepibile del caso», sia la prorompente forza di Hrabal, «uno scorticato vivo» per quanto vicino al nervo del vero (e del vero re-immaginato), sia il microcosmo cosmopolita del multilinguismo di Elias Canetti, oppure i fecondissimi tic e nevrosi di Italo Svevo: comunque sia, questa rassegna di grandi autori novecenteschi suggerisce un modo di stare al mondo. In un panorama divenuto molto meno comprensibile e sopportabile di quello coevo a tali grandi autori, affidarsi alla bellezza della natura e alla forza delle parole scritte «per davvero» («gli unici a far fatica a scrivere sono gli scrittori, figuriamoci i poeti») si delineano come sole posizioni interiori possibili. Per scrivere, altrettanto che per vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Marcoaldi

UNA CERTA IDEA DI LETTERATURA

Donzelli. Pagine 180. Euro 18

